La Provincia di Sondrio

Quotidiano

Data 06-10-2013
Pagina 21
Foglio 1

www.ecostampa.it

«Ghiacciai in condizioni disperate» Nuovo grido d'allarme per il clima

Il professor Smiraglia è stato ospite delle "Conversazioni" in piazza Garibaldi «Se le temperature non caleranno, tra cent'anni non avremo più vette imbiancate»

MAURO DE SANCTIS

Non perderemo "solo" un simbolo: quando d'estate in Valtellina si guarda in alto, è possibile vedere le cime delle montagne (le più elevate) imbiancate da neve e ghiaccio. è

È quello che rende specifico il rapporto con il proprio territorio delle popolazioni d'alta montagna, quello che ne caratterizza lo spirito: anche nei giorni più caldi, il limite delle nevi perenni sta lì a ricordare il gelo delle altezze. È ciò che alimenta il respiro proprio della vita di interi popoli.

L'allarme

Tra non molti decenni, però, anche le più elevate montagne d'Europa rimarranno prive dei giganti bianchi che ne coprono le vette: di questo si è parlato nel dibattito del venerdì al Midop, dove il divano serale delle «Conversazioni» ha ospitato uno dei massimi esponenti della glaciologia internazionale, quel professor **Claudio Smiraglia** docente di Geologia fisica e geomorfologia all'Università di Milano e rappresentante italiano dell'International Glaciological Society, oltre che membro di Comitato Glaciologico Italiano e Ev-K2-Cnr.

«Lo stato di salute dei ghiacciai è quasi disperata - ha detto -: il surriscaldamento del pianeta ha portato ad un innalzamento delle temperature estive che non consente la vita dei ghiacci nemmeno sulle cime delle Alpi. Se le temperature non tornassero a calare, tra cent'anni non avremo più vette imbiancate dalla neve, ma nere di pietraie coperte di vegetazione di medio-alta costa».

Grido d'allarme forse noto, ma doloroso e ribadito, venerdì, dal ricercatore della Bicocca **Riccardo Scotti**, sul palco del Festival insieme a Smiraglia sotto la raffica di domande di **Piero Carlesi** (Touring Club): «Quella appena trascorsa è stata una delle dieci estati più calde degli ultimi venticinque anni: da quando conduciamo rilevazioni per monitorare lo stato di arretramento dei ghiacci in diverse aree montane del mondo, il bilancio annuale è stato passivo nella quasi totalità dei casi. Le temperature dei nostri semestri estivi non sono più in grado di mantenere intatti i ghiacciai: anche quando ci sembra di aver trascorso un'estate fresca, è solo perchè il surriscaldamento mondiale ci ha disabituati alle temperature più rigide che consentivano, un tempo, la vita dei ghiacci».

Questione di tempo, dunque: senza una – improbabile – inversione di tendenza nel processo di innalzamento globale delle temperature, i ghiacciai delle regioni montuose europee sono destinati a scomparire completamente: «Tutte le tecniche messe in campo per preservare i ghiacci, come l'uso di teloni di copertura- ha spiegato Smiraglia-, possono solo riparare situazioni locali: i ghiacciai non si salvano con interventi esterni».

L'appello

Non un cambiamento, però, in grado di mettere a rischio la sopravvivenza umana, né di incidere radicalmente sull'abbondanza del patrimonio idrologico valtellinese («solo il 5% delle acque della provincia di Sondrio sono alimentate dai ghiacciai: il resto dei fiumi sono alimentati da falde sotterranee e acque piovane»); ma un mutamento sensibile dell'intero ecosistema montano, oltre che un violento spostamento del "respiro" proprio su cui è da sempre costruita l'identità culturale dei popoli d'alta montagna: «I ghiacciai sono i simboli delle regioni montuose più elevate: la loro estinzione porterà una perdita di incalcolabile portata sul piano estetico e simbolico. Tra cent'anni, guardando in alto, non vedremo più le cime bianche dei monti. Ma vette verdi, grigie o nere come quelle degli Appennini». E il respiro sarà un po' più corto. ■

Le temperature dei mesi estivi sono troppo elevate

La squadra del professor Smiraglia alla Cima Piazzi

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

078913

EV-K2-CNR